

Capo 78) L'estorsione in danno di NEFFANDI Stefano

Fonti: *Informativa Comando Compagnia CC di Fiorenzuola d'Arda 7.5.2013 (pp. 1478-1539), 5.3.2014*

L'articolata vicenda, ricostruita analiticamente sia grazie alle operazioni di intercettazione, in combinazione sinergica con servizi di o.c.p., che alle dichiarazioni degli interessati, trascende la pur pregnante rilevanza penale delle condotte che si descriveranno per assumere valenza emblematica del modo di agire della 'ndrangheta emiliana, voracemente protesa ad insinuarsi in qualsiasi piega del complesso dei rapporti finanziari, assumendo la gestione di posizioni creditorie – siano essere

⁷⁴⁹ Si vuole alludere al *leading case* della vicenda Gelmi.

derivanti da rapporti leciti o, come nel caso di specie (e non solo ⁷⁴⁹) corruttivi - in funzione del conseguimento di un illecito profitto collettivo.

Nel caso di specie, infatti, la vicenda vede protagonista, sia prima del suo arresto che dopo, Romolo VILLIRILLO, il che permette di condurre l'esegeta nel cuore delle relazioni economiche tra il gruppo criminale emiliano e la Casa madre.

La ricostruzione si fonda su una serie di conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza telefonica cellulare nr. ██████████ in uso a VILLIRILLO Romolo (RIT 1221/11), riscontrate da servizi di osservazione, controllo e pedinamento, dai verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da FACCIOLI Claudio e da NEFFANDI Stefano, nonché dalla documentazione acquisita agli atti.

Nello specifico, VILLIRILLO Romolo conosce FACCIOLI attraverso il geometra BONAFEDE Antonino professionista alle dipendenze della TICLE SPA di Sassuolo (MO) vincitrice della gara d'appalto per la ristrutturazione dell'ex macello di Mantova, ove lo stesso FACCIOLI aveva preso in sub-appalto la realizzazione di opere meccaniche ed elettriche per la costruzione di un albergo. BONAFEDE, mostrando nel suo atteggiamento una chiara dipendenza da VILLIRILLO Romolo, chiede a FACCIOLI Claudio un prestito di 21 mila Euro, per conto di VILLIRILLO Romolo, da corrispondere in contanti in due rate, una da 16.000 Euro, e l'altra da 5.000 €. La dazione della prima rata avviene in data 03.06.2011⁷⁵⁰, nelle mani di RUGGIERI Salvatore, *factotum* di VILLIRILLO Romolo, nel cantiere di BONAFEDE Antonino a Mantova. Tale richiesta di denaro, garantita da titoli che si riveleranno privi di consistenza, nel corso del tempo si trasforma in una vera e propria estorsione ai danni di FACCIOLI che comincia a comprendere ed a preoccuparsi della sorte della sua azienda sana e accreditata, che a quel punto, anche per la somma versata a VILLIRILLO, si trova in gravi difficoltà economiche. Questa circostanza è ben evidenziata nel verbale di *ss.ii.tt.* rese dal medesimo nel tratto: «...Dico ciò in quanto per dare la somma di Euro 21.000,00 a Romolo ho versato presso una delle mie banche, non ricordo quale, essendo che lavoro con sette istituti di credito, una fattura al fine di avere l'anticipo pari all'80% dell'importo quale forma di liquidità ma con la convinzione di rientrare nell'immediatezza, vista la garanzia che mi aveva prospettato Romolo ed il geometra BONAFEDE. Non avendo mai recuperato la cifra ho capito che Romolo mi avrebbe indebolito fin al punto di essere io a chiedere a lui una somma in prestito per avere liquidità...»⁷⁵¹.

Oltre a quello di BONAFEDE è documentato il coinvolgimento di MANFREDA Francesco, inteso *Franco*, che si interessa degli sviluppi degli affari riconducibili a FACCIOLI Claudio facendo da tramite tra questi e VILLIRILLO Romolo.

Peraltro, la natura oggettivamente intimidatoria della condotta del VILLIRILLO emerge dalle intercettazioni telefoniche, che consegnano al processo una figura - quella di BONAFEDE Antonino - che nutre timore e profondo rispetto allorché conversa o si deve incontrare con VILLIRILLO Romolo, in quanto a conoscenza che costui appartiene ad un'organizzazione criminale, circostanza cui fa riferimento in un dialogo anche MANFREDA Francesco mentre conversa con VILLIRILLO Romolo: «...dopo che ti senti con il geometrino... no... (geometra Bonafede n.d.r.)...è tutta un'altra persona!!... quando ti sente ha la "male"... (ha paura n.d.r.)...».

A seguito delle pressanti richieste di denaro e per timore circa le sorti della propria azienda, FACCIOLI Claudio informa VILLIRILLO Romolo di un credito di 250 mila Euro che lui stesso

⁷⁵⁰ Prog. 3844-3849-3869-3870-3895 RIT 1221/11

⁷⁵¹ Verbale di *ss.ii.tt.* di Faccioli Claudio del 19.10.2011

vanta nei confronti di NEFFANDI Stefano. Romolo quindi decide di recuperare il credito di FACCIOLI, senza per altro restituire a quest'ultimo la somma ottenuta da NEFFANDI.

NEFFANDI Stefano si definisce *procacciatore di affari* che, per l'acquisizione di un appalto, aveva raccolto 250.000 € da un'A.T.I. costituita *ad hoc* da FACCIOLI Claudio ed un altro socio, tale GIORGI Vanni, al fine di partecipare ad una fantomatica gara d'appalto mai indetta; la somma sarebbe dovuta servire a consentire l'aggiudicazione dei servizi di manutenzione di diversi edifici giudiziari ed era stata consegnata da NEFFANDI Stefano a un sedicente avvocato di Bari, compiutamente identificato in MEI Giuseppe.

L'atteggiamento assunto da FACCIOLI, che si rivolge a VILLIRILLO per recuperare i propri soldi da NEFFANDI, dimostra la sua conoscenza dell'inserimento nella *'ndrangheta* di Romolo, nonché la penetrazione di detta organizzazione criminale nell'ambiente lavorativo frequentato da FACCIOLI. Emblematico il seguente passaggio delle dichiarazioni rese dal FACCIOLI: «... **immediatamente Romolo dicendomi che lui, nella sua posizione, poteva risolvere qualsiasi situazione compreso il recupero di tale somma di denaro...**». VILLIRILLO, al fine di poter recuperare il denaro, chiedeva a FACCIOLI Claudio di organizzare un incontro con NEFFANDI, evento verificatosi la prima decade del mese di maggio 2011 presso il casello autostradale di Verona sud, dove Romolo testualmente intimava a NEFFANDI : **“...da questo momento sono io il creditore della somma di Euro 250.000 di FACCIOLI Claudio e tu entro dieci o quindici giorni mi dovrai iniziare a pagare questa cifra...**

La vicenda viene approfondita dalla viva voce dei protagonisti. Così il FACCIOLI:

*“...Ho conosciuto Romolo intorno al mese di aprile 2011 allorché mi trovavo in cantiere a Mantova nell'ufficio del Geometra BONAFEDE Antonino, in quanto ho vinto la gara d'appalto per l'esecuzione delle opere meccaniche ed elettriche per la costruzione di un albergo e negozi nell'ex macello di Mantova per conto della ditta TICLE con sede in Sassuolo (MO) e per il quale lavora il citato geometra BONAFEDE che è il responsabile del cantiere. In quella circostanza il BONAFEDE mi chiamava in disparte e mi spiegava che questa persona a nome Romolo aveva un problema nello specifico mi diceva che aveva venduto un appezzamento di terreno ed aveva incassato degli assegni con scadenze post datati e dei quali aveva bisogno di monetizzarne una parte. La cifra che dovevo versare a Romolo era di Euro 21.000,00 suddivisa in due tranches contanti rispettivamente della somma di Euro 16.000,00 e di Euro 5.000,00. In quella occasione ricordo che Romolo mi fornì il suo numero telefonico nr. [REDACTED] che ancora conservo segnato su un bigliettino. Il BONAFEDE quando mi spiegava tale situazione appariva ansioso e come se era in difficoltà. Era la prima volta che il geometra BONAFEDE mi chiedeva una cosa del genere e io pur di aiutarlo, essendo che era in difficoltà, acconsentivo alla richiesta avanzatami, anche perché sapevo che a garanzia mi sarebbero stati consegnati degli assegni di pari importo. Dopo qualche giorno, sempre nel mese di aprile o inizio maggio 2011, recuperato il denaro in contanti mi sentivo telefonicamente con Romolo che mi aveva fornito [REDACTED] e mi accordavo per la consegna della somma di Euro 16.000,00. Romolo mi diceva che non poteva venire personalmente e che inviava un suo emissario e cioè un suo parente che abitava in Reggio Emilia. Infatti all'appuntamento avvenuto in Emilia sul tratto autostradale nella Modena Brennero, non ricordo esattamente il luogo, giungeva un ragazzo di origine calabrese, dell'apparente età di 30 anni, a bordo di un'autovettura Volkswagen Golf di colore grigio chiaro, al quale consegnavo il denaro. Trascorso ancora qualche giorno chiedevo al geometra BONAFEDE Antonino gli assegni che doveva darmi a fronte del pagamento in contanti che io avevo versato a Romolo, ma questi temporeggiava asserendo di aver chiamato Romolo e che dovevo ancora pazientare per ricevere quanto mi spettava. Sempre nei primi giorni del mese di maggio 2011 sentivo al telefono Romolo il quale che mi informava del suo arrivo in Emilia Romagna e che sarebbe venuto a trovarmi a Mantova. Effettivamente in questa occasione chiedevo a Romolo di avere indietro gli assegni ma lui mi diceva che me li avrebbe fatti avere, allora al fine di recuperare quanto gli avevo versato gli confidavo di vantare un credito di Euro 250.000,00 nei confronti di tale NEFFANDI Stefano. **Immediatamente Romolo dicendomi che lui, nella sua posizione, poteva risolvere qualsiasi situazione compreso il recupero di tale somma di denaro. Allora mi chiedeva di organizzare un incontro con NEFFANDI Stefano, evento che è avvenuto, se non***

ricordo male, nella prima decade di maggio 2011 in Verona nei pressi del casello di Verona Sud. In quella circostanza Romolo si presentò da solo a bordo della Volkswagen Golf di colore grigio, che era la stessa che guida il suo parente a cui ho versato il denaro ed ad attenderlo c'eravamo io e NEFFANDI. Ricordo benissimo che Romolo rivolgendosi a NEFFANDI gli disse testualmente: "Da questo momento sono io il creditore della somma di Euro 250.000,00 di FACCIOLI Claudio e tu entro dieci o quindici giorni mi dovrai iniziare a pagare questa cifra". Da quell'incontro io sono stato escluso da tutto in quanto Romolo ha direttamente contattato NEFFANDI Stefano, ma ho partecipato soltanto ad un secondo incontro avvenuto il 27 maggio 2011, nel primo pomeriggio, nei pressi del casello autostradale di Mantova Nord e si tratta dell'incontro che voi mi avete indicato. In quella circostanza Romolo previ contatti telefonici mi chiese un incontro precedente a quello con NEFFANDI. Infatti mi sono appartato con Romolo a bordo della mia autovettura Mercedes e lui decideva la strategia da adottare con NEFFANDI, per recuperare a suo dire i soldi e cioè che io non dovevo assolutamente interferire e dovevo soltanto presenziare."

Come detto dal FACCIOLI, il secondo incontro ha luogo il 27 maggio 2011. Non è inutile osservare che il giorno precedente, VILLIRILLO Romolo a bordo dell'autovettura VOLKSWAGEN GOLF GTD, targata EC 001 EP intestata alla ditta CO.GE.CO. Srl, unitamente a tale GRANDE Antonio parte da Cutro (KR) alla volta di Modena, ove all'uscita del casello A/1 Modena Nord incontrava BONAFEDE Antonino, quindi si recava in Reggio Emilia località Cadè via Nagy nr.12, ove è stato accertato essere ubicato un appartamento nella sua disponibilità locato dal nipote VILLIRILLO Luigi. Alle ore 19:28 successive) VILLIRILLO Romolo - previo accordi telefonici - incontrava prima sotto la sua abitazione poi all'interno PAOLINI Alfonso, BLASCO Gaetano, nato a Crotone il 08.05.1962, residente a Reggio Emilia via Fratelli Bandiera nr.14/2 e VALERIO Antonio, nato a Cutro (KR) il 18.07.1967, residente a Reggio Emilia via Don Vasco Magnani nr.12, i quali giungevano all'incontro a bordo di un'autovettura FIAT PUNTO, targata [REDACTED], intestata alla ditta GIEMME s.a.s. di Valerio Antonio, con sede in Reggio Emilia [REDACTED]⁷⁵².

La consecuzione immediata degli eventi porta, quindi, a concludere che il VILLIRILLO si sia presentato all'appuntamento dopo aver ricevuto istruzioni da Cutro ed essersi consultato con BLASCO, PAOLINI e VALERIO.

Di seguito le dichiarazioni di NEFFANDI⁷⁵³:

"Preciso che la conoscenza del FACCIOLI è avvenuta per il tramite del geom. MAROCCHI che era l'amministratore delegato della COOPSETTE di Castelnuovo di Sotto (RE). In quel periodo RAMPELLO Giovanni,.... mi propose di mettermi in contatto con un personaggio dell'entourage di vari Ministeri romani che aveva la facoltà di far partecipare della aziende a gare di appalto a procedura ristretta per l'assegnazione di importanti lavoro tra cui uno anche del ministero di Grazia e Giustizia. Feci parola della cosa con MAROCCHI che mi presentò il FACCIOLI e quindi l'ELETTROZETA. Il GIORGI e il FACCIOLI accettarono di partecipare a questi bandi accettando le condizioni dettate da questo personaggio che si è presentato come Giuseppe MEI, avvocato di Bari. Preciso che questi incontri avvennero a Mantova presso gli uffici della FACCIOLI impianti, a S. Martino Buon Albergo (VR) presso un bar del centro commerciale LE CORTI VENETE e Roma all'hotel Regina Baglioni di via Veneto. Nell'arco di questi appuntamenti il GIORGI e il FACCIOLI versarono all'avvocato MEI direttamente o tramite RAMPELLO Giovanni 500.000 Euro in contanti per 250.000 cadauno divisi in tre tranches. Questi 500.000 Euro erano la richiesta che il MEI fece per avere il 5% dell'importo complessivo dell'appalto che era quindi di circa 10 milioni di Euro complessivi. Praticamente era una tangente che il MEI riceveva dal FACCIOLI e dal GIORGI per acquisire con sicurezza l'appalto per la manutenzione degli impianti idraulici ed elettrici dei palazzi di Giustizia di una serie di città del Nord Italia tra cui Verona, Bologna, Mantova, Padova e altre. Ad affare concluso essendo io un procacciatore di affari dovevo ricevere unitamente al MAROCCHI il 10% dell'utile dell'operazione non quantificato, al momento, in quanto non si sapevano

⁷⁵² Informativa 10.10.2012 Comando Compagnia CC di Fiorenzuola d'Arda.

⁷⁵³ Verbali di ss.ii.tt. 29.9. e 30.9.2012.

esattamente i costi che si sarebbero dovuti affrontare. La Procura di Mantova a seguito della denuncia ha aperto un procedimento penale nei miei confronti, del RAMPELLO e dell'avvocato MEI e di MAROCCHI La denuncia contro di me e gli altri fu presentata solo dal GIORGI mentre il FACCIOI non ha mai presentato denuncia contro alcuno; questi ha sempre insistito per avere i suoi 250.000 Euro dall'unico che trovava che ero io. Voglio precisare che il FACCIOI ha preferito seguire un'altra strada per ottenere i suoi soldi da me, infatti in uno degli incontri avvenuto attorno al mese di febbraio 2011 con FACCIOI, all'uscita di Verona sud nei pressi di un parcheggio antistante il casello, mi disse che era sua intenzione presentarmi una persona a cui lui, a sua volta, doveva un'ingente somma di denaro. Un'ora dopo che eravamo fermi a questo parcheggio si presentò un signore a nome ROMOLO che arrivò da solo a piedi e che mi disse testualmente: "ADESSO SONO IO IL CREDITORE DELLA SOMMA DI 250.000 Euro CHE LEI DOVEVA A FACCIOI E CHE IO GLI HO PRESTATO E CHE ENTRO DIECI GIORNI LEI MI DEVE RESTITUIRE." Tale frase perentoria che non lasciava modo di replicare era come una sorta di minaccia; infatti questa persona si allontanò subito senza darmi tempo di parlare e FACCIOI invece mi spiegò che era vero che lui viveva tutti i giorni una situazione tragica in quanto era minacciato e vessato da queste persone che volevano a tutti i costi il denaro. FACCIOI aggiunse che questa persona a nome ROMOLO era calabrese di Crotona. Io spaventato, dopo aver lasciato il FACCIOI, chiamai telefonicamente il RAMPELLO Giovanni dicendogli che questa situazione la doveva sistemare lui essendo che io non avevo preso nessun Euro e che lui era il contatto con MEI e che si era sempre dichiarato garante di questa operazione. Una settimana dopo, sempre nel febbraio 2011, ho avuto un altro appuntamento all'uscita di Verona sud con RAMPELLO e FACCIOI al fine di chiarire l'intera vicenda. In quell'occasione abbiamo stabilito un incontro successivo con ROMOLO che doveva peraltro essere richiamato dal FACCIOI in quanto io non ne avevo il numero del cellulare. Questo incontro avvenne circa tre mesi dopo ed esattamente a metà maggio 2011 all'uscita autostradale di Mantova Nord, nel parcheggio, per due motivi: uno era il problema di salute che ha avuto il RAMPELLO, e l'altro era il fatto che ROMOLO aveva detto al FACCIOI che veniva dall'Emilia ed esattamente da Parma. Quindi quello era il luogo a metà strada per l'incontro. In questo arco temporale, quindi prima del maggio 2011, sono stato chiamato al mio telefono cellulare nr. [REDACTED] più volte, da ROMOLO dal numero [REDACTED]. La mia utenza l'aveva fornita a Romolo il FACCIOI. In queste telefonate concordai che ci dovevamo incontrare con il RAMPELLO e che nel frattempo avrei potuto tacitarlo, date le continue minacce e pressioni al momento solo telefoniche, consegnando i soldi che potevo dal mio conto, vale a dire 7.000 in assegno circolare. Li consegnai alle ore 23 di un giorno tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2011 direttamente a ROMOLO all'uscita del casello di Soave (VR) nel parcheggio antistante. ROMOLO si presentò con un furgone bianco accompagnato da un'altra persona che io non vidi. ROMOLO in quella circostanza mi disse che da me voleva almeno 14.000 Euro ma io gliene consegnai solo 7.000, cioè quelli che avevo. Mi ero portato un assegno circolare della Banca Unicredit filiale di Vago di Lavagno (VR) e lo intestavo alla ditta R & G Costruzioni di VILLIRILLO Romolo con sede in Cutro (KR), nominativo societario che mi era stato fornito da Romolo. Fissammo di incontrarci ulteriormente a Mantova per discutere con RAMPELLO chi gli doveva l'intera somma di 250.000 Euro. Quella sera ho potuto notare che ancor di più che ROMOLO faceva sul serio e comunque incuteva timore con il suo modo di fare; essendo molto preoccupato per me decisi di chiamare RAMPELLO per sollecitare di risolvere la questione ma soprattutto per informarsi su chi poteva essere questo personaggio a nome Romolo che spavaldamente si presentava a chiedere i soldi. RAMPELLO dopo qualche settimana mi richiamava dicendomi che Romolo aveva anche un altro nome o soprannome, PIETRO, e che era inserito in un'organizzazione criminale che opera nel crotonese e anche nel Nord Italia e precisamente in Emilia Romagna nella zona di Parma. La notizia mi preoccupò ancor di più che il FACCIOI gli aveva dato il numero telefonico ma anche il mio indirizzo di casa in quanto era venuto a casa mia per ben due volte, a Mezzane di Sotto (VR). Pertanto temevo anche per i miei familiari. Nel mese di maggio 2011, dopo una serie di telefonate, ci incontrammo a Mantova io, RAMPELLO, il ROMOLO, un certo SALVATORE presentatomi come suo "cugino" ed il FACCIOI. La discussione tra Romolo e RAMPELLO per circa un quarto d'ora e non ho sentito di cosa hanno detto tra loro. Alla fine ci avvicinammo alla mia Fiat Punto con anche Salvatore, e Romolo decise e concordò con RAMPELLO che io sarei dovuto intervenire in funzione delle mie possibilità economiche nel versare a ROMOLO 40.000 Euro in varie tranches e in varie maniere. Romolo si impegnava attraverso la sua organizzazione criminale a rintracciare il MEI Giuseppe del quale gli fornii l'indirizzo di Bari in

quell'occasione. La somma di 40.000 Euro era secondo Romolo il giusto compenso che io dovevo a lui in quanto ero coinvolto nell'affare FACCIOLO e che lui non mi avrebbe chiesto più nulla se riusciva a rintracciare MEI Giuseppe facendosi dare i 250.000 Euro. Poi a sua detta io avrei ricevuto da lui i 40.000 Euro indietro. Concordammo in quell'occasione che io gli avrei dovuto versare ulteriori importi per 7.000 Euro, 5.500 Euro, 20 cambiali da Euro 1.000 cadauna e 500 Euro in contanti che versai insieme con le cambiali. Da quell'incontro VILLIRILLO Romolo, sempre dal suo telefono cellulare, ha continuato a chiamarmi al fine di ricevere i soldi che a suo dire gli dovevo. Le telefonate erano sempre con tono minaccioso e comunque con una pressione tale che ti metteva soggezione. Nella prima decade del mese di giugno 2011 l'11.06.2011, in mattinata, mi sono incontrato con Romolo al parcheggio dell' "E 33" (si tratta di una sigla stampata sul muro di un centro uffici ubicato a S.Martino B.A. fuori dall'autostrada di Verona est) dove consegnavo a Romolo giunto da solo a piedi nel parcheggio, un ulteriore assegno circolare di 7.000 Euro della Unicredit banca di Vago di Lavagno (VR), intestato alla ditta R & G Costruzioni di VILLIRILLO Romolo con sede in Cutro (KR). Dopo che ho consegnato il secondo assegno a ROMOLO lo stesso - sempre con tono minaccioso - mi ha intimato di pagare le restanti tranches e io gli risposi che stavo facendo un'operazione di carattere finanziario immobiliare con una società di leasing di Verona e che potevo saldargli il "dovuto" alla ricezione del pagamento che dovevo avere. Gli dissi anche che intorno al 20 di giugno 2011 avrei avuto la risposta definitiva per questa operazione. Romolo mi disse che non accettava scuse e che la prossima volta che ci fossimo visto voleva il saldo. Il 21.06.2011 attorno alle ore 12 mi incontravo nuovamente con Romolo, giunto da solo a piedi a S.Martino B.A. all' E 33 nel parcheggio dove consegnai una busta con all'interno la somma in contanti di € 5.500. Anche in questa circostanza come accaduto altre volte, Romolo mi disse che dovevo finire di pagarlo e con tono minaccioso mi disse che ci saremmo incontrati a Verona sud alla fine della mia operazione di leasing predetta. Tra il 21.06 ed il 27 giugno, non ricordo la data, ho avuto un altro incontro con Romolo al bar a Verona sud di fronte la sede dell'ente autostrade; in quella circostanza venne all'appuntamento con un suo parente a nome Giuseppe, calabrese di giovane età. Romolo mi disse che in sua assenza mi dovevo interfacciare con questo suo "cugino" che lo avrebbe sostituito anche nella riscossione dei soldi. Ricordo che anche in questa circostanza come ogni qualvolta che tentava di intimidirmi mi diceva la seguente frase: ANCHE QUESTO MIO CUGINO FA PARTE DI NOI, riferendosi all'organizzazione criminale di cui faceva parte. In quella circostanza dopo aver detto la frase mi spiegò che loro erano una famiglia talmente potente che avevano agganzi anche in Puglia, precisamente a Bari, dove per il tramite di altri soggetti appartenenti a quell'organizzazione criminale erano andati all'abitazione del MEI e che la moglie interpellata gli aveva risposto che il marito era gravemente malato e ricoverato a Milano.... Questo appuntamento mi ha fatto capire che Romolo, dato che me lo ha detto lui, era un personaggio pericoloso ed inquadrato in seno ad una organizzazione criminale motivo per il quale ho cercato in tutti i modi di racimolare i restanti soldi al fine di far cessare queste continue pressioni e vessazioni nonché elargizioni gratuite di denaro nei suoi confronti. Subito dopo questo incontro, sempre telefonicamente, fissammo con FACCIOLO e Romolo un incontro che avvenne a Mantova Nord. Quel giorno Romolo si presentò con un altro soggetto sempre di origine calabrese che non avevo visto mai che mi è stato presentato da lui e FACCIOLO con il nome di Franco e che opera nel settore edile... In quella circostanza essendo che mi era saltato il leasing non avevo i soldi per completare i versamenti. Romolo mi intimò perentoriamente senza possibilità di replica che potevo emettere delle cambiali di 1.000 Euro cadauna per un totale di 20.000 Euro e che lui mi avrebbe contattato per indicarmi il luogo dell'incontro e che io dovevo acquistare i 20 titoli cambiari con relativi bolli. Ricordo esattamente che dopo varie telefonate intrattenute con Romolo il quale mi pressava per la consegna delle cambiali, decisi di incontrarlo l'08 luglio 2011 a Desenzano del Garda (BS). Ricordo che Romolo mi aspettava al casello con una Mercedes ML nera accompagnato da Giuseppe, che ho sopra descritto "il cugino" e da un altro soggetto a nome Pasquale, indicato sempre da Romolo come "parente o cugino" senza capelli, alto e robusto. In quella circostanza siamo andati in un bar poco distante dal casello e abbiamo compilato le 20 cambiali alla presenza degli altri due soggetti. Io consegnavo oltre a tutte le cambiali anche 1.000 Euro in contanti; Romolo mi aveva chiesto anche al bar altri 1.000 Euro sempre con tono minaccioso ma io gli rispondevo che non avevo altro in quanto me li aveva prestati, i soldi, mio cognato. Dall'incontro a Desenzano non ricordo di aver più sentito Romolo ma ho ricevuto una telefonata proveniente dal suo telefono in cui parlava Giuseppe che ho indicato, che mi chiese un appuntamento all'uscita di Verona sud e che mi

avrebbe spiegato che Romolo aveva avuto un problema con la Giustizia. Essendo che io avevo saldato quanto dovevo indebitamente e cioè i 40.000 Euro, preoccupato ancor di più che Romolo aveva avuto con la Giustizia, dandomi conferma che tutto quello che lui diceva sulla sua persona e sull'organizzazione criminale di cui faceva parte era tutto vero, nonché per il fatto che persone a lui vicine continuavano a chiamarmi per chiedermi soldi, decidevo di chiamare FACCIONI. Ci siamo incontrati a Mantova Nord, non ricordo il giorno ma era estate, e gli chiesi spiegazioni della vicenda. FACCIONI mi domandò se avevo consegnato dei soldi a Romolo e io gli risposi che da maggio avevo consegnato sotto pressione e minaccia 40.000 Euro in più tranches e che la prima cambiale sarebbe scaduta il primo di ottobre e che avevo intenzione di pagare. In quella circostanza appresi che FACCIONI non aveva ricevuto nessuna somma di denaro. FACCIONI aggiunse che avrebbe chiarito lui la vicenda con chi gli aveva presentato Romolo ma non disse il nome. Da quel momento non ho più visto sino ad ora il FACCIONI. Alla fine del mese di agosto e inizio settembre 2012 ho ricevuto una telefonata sul mio cellulare dal nr. [REDACTED] da parte di Romolo il quale mi chiedeva un incontro in quanto lui era uscito dal carcere e che aveva risolto tutti i suoi problemi. Mi diceva che quando sarebbe salito al nord mi avrebbe contattato. Dopo 15 giorni mi richiamava dallo stesso numero e fissava un incontro al parcheggio dell'E 33 di S.Martino B.A.. Quando arrivai, era il primo pomeriggio, lo trovai seduto al bar insieme ad un altro soggetto di origine calabrese mai visto, un ragazzino giovane di circa 30 anni, che lui mi presentava con le stesse modalità da me sopra descritte dicendo che era il ragioniere della sua azienda. Romolo mi chiese quante cambiali avevo pagato e quante me ne restavano in quanto a suo dire le aveva girate agli amici di Bari che si erano interessati per rintracciare il MEI. Mi chiese con tono minaccioso che alla fine di settembre, quindi in questi giorni, dovevo consegnargli 5.000 Euro in contanti e che poi avrei dovuto procurarmi 10.000 Euro per fare un incontro a Bari con l'avvocato MEI. Gli ho risposto che io soldi non ne avevo e che dovevo aspettare il mio stipendio per dargli qualcosa ma non tutti i soldi chiesti e che comunque che io al termine delle cambiali restanti, cioè 13, avrei voluto i titoli cambiari indietro nonché la dichiarazione per la cancellazione della cambiale protestata a maggio 2012 che non ho potuto pagare per il precitato sequestro del mio c/c. Romolo mi ha assicurato che ciò sarebbe avvenuto ma che lui voleva i 5.000 più i 10.000 Euro in contanti. Da quel giorno e sino a ieri sera ho ricevuto numerose chiamate da Romolo sul mio cellulare; alcune volte ho risposto prendendo tempo e ad altre invece non ho risposto... Ribadisco che come già riferito per questa intera vicenda per la mia incolumità personale e quella dei miei familiari poiché non sono più intenzionato a pagare alcunché a VILLIRILLO Romolo e alle persone a lui vicine, anche perché ritengo siano somme non dovute.

NEFFANDI, invitato ad eseguire una individuazione fotografica (p.v. 19.9.2012), riconosceva senza dubbio Romolo VILLIRILLO, BATTAGLIA Pasquale, Giuseppe VILLIRILLO, MANFREDA Francesco .

Alle dichiarazioni rese da NEFFANDI e FACCIONI fanno da contrappunto le risultanze delle conversazioni telefoniche, analiticamente riportate nella Informativa 7.5.2013.

Alla luce di tali dichiarazioni non può mettersi in dubbio che in tal caso il delitto di estorsione deve ritenersi consumato con riferimento all'importo di euro 40.500 versati in contanti e cambiali dal NEFFANDI al VILLIRILLO che ha operato con l'ausilio dei quattro soggetti che la stessa persona offesa indica coi soli nomi propri di *Pasquale, Giuseppe, Franco e Salvatore* che attraverso le indagini tecniche svolte si possono individuare in BATTAGLIA Pasquale, VILLIRILLO Giuseppe, MANFREDA Francesco.

Ricorre l'aggravante di cui all'art. 7 d.l. 152/91, sotto entrambi i profili, essendo evidente la stretta correlazione tra la condotta in esame e l'interesse economico del grupo criminale organizzato in Emilia Romagna – agendo il VILLIRILLO come referente economico del GRANDE ARACRI - e per le modalità intimidatorie proprie della criminalità organizzata, chiaramente percepite come tali dal FACCIONI e dal NEFFANDI.